Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 80 (2011)

Heft: 3: Letteratura. Arte. Storia

Artikel: Otto poesie
Autor: Mottis, Gerry

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-325331

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 29.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GERRY MOTTIS

Otto poesie

Pendici sassose

A volte si sta male abbarbicati su queste pendici sassose, in equilibrio come piante dentro crepe di muri a secco, ceduti allo stress di mani legnose che s'inarcano malate alla polvere del vento, al vapore d'acqua soffiato come oro su mosaici bizantini.

Si spera, in fondo, nel calar del sole, di sprofondare nel mare e riemergere come una Venere nell'incavo tra scogli e riversare nuova vita sul mondo sfiancato. Otto poesie

103 —

Asfalto

C'è un vecchietto, se ne sta solo su una panchina di bitume e assorbe con placida noia il tepore del sole, assorto nel pensiero che si fa immagine viva;

osserva la gente sfilare, gli stranieri farsi avanti in mille lingue stravaganti, qualche fanciullo che schiamazza e corre (rincorso) assaporando secondi di preziosa libertà...

Più in là una piccola gru divora stracci rombante di asfalto, tracce archeologiche di passato.

Il professore

Se ne va nel vento il professore tra la luce tremula della sera con la cartella di pelle consunta sottobraccio (qua e là legacci sciolti come pensieri della sera prima di cedere al sonno); con passo appena di sincope si porta sul marciapiede; non si volta indietro; lo raggiungono voci anche lì sull'acciottolato di casa, mentre infila la chiave nel portone d'ingresso, ecco volti di ragazzi come fumo nel miasma d'emozioni sopite dal sole declinante; entra; è in casa il professore, sfoglia il giornale, ripassa notizie di lezioni non scritte che furono e mai più saranno nel tempo indurito e stanco.

Sono quello che sono

Sono quello che sono; chiamami poeta, chiamami uomo, teatrante, idraulico, imbianchino, pilota solitario di paesaggi erbosi, di pianure ondose di arena, falco che veleggia tra le nubi, si libera sulle ali della sorte, per non planare se non quando la vita chiama a gran voce il suo nome. Sono quello che sono; chiamami come vuoi, a volte ci sarò, a volte sarò nascosto dentro altri mondi fatti di incanto.

Notte in guerra

Una notte stellata si scioglie in lontani bagliori, furibondi sul profilo di mattoni sbriciolati.

Scoppi e fracassi frantumano il vuoto buio che appena spira, come belva ferita.

Tace tutt'attorno l'esistenza, ha smesso di fiatare pure il giorno sospeso come un filo di ragnatela;

s'inalbera improvviso il tuono, un rombo alato, suono terrifico che scuote il nero vetro,

saetta a pochi passi, s'infrange su un palazzo di genti e destini nell'ululare repentino di sirene d'ambulanza che accorrono impotenti.

Mondo

Il mondo, quello dentro i televisori, è albero straziato, corpo massacrato, casa sbriciolata sotto i colpi di mortaio; così è quel mondo fatto d'inganno, un uggiolio di cane che sfugge per le strade polverose.

Dentro, osservo altri mondi, spiagge, catene montuose rinfoltite di erba verde, grano maturo, stelle alpine e stambecchi su picchi già innevati; così è appena se ti affacci alla finestra e guardi su le cime stagliarsi nel blu oltremare di cielo.

Nevica, e tu non parli

Nevica, e tu non parli, sembra non abbia nulla da dire; ti guardi attorno forse ammaliata dalla neve che scivola come cenere soffiata sui tetti delle case, sulle macchine in corsa o forse sei solo sperduta tra i fiocchi delicati.

Nevica, e sempre taci.

E nel silenzio di cenere bianca perdo i miei occhi nella tua opalescenza.

109 —

Abbracci ruvidi

Senti nascere amori buoni dentro il guscio di questa età che si matura come vite al sole di settembre;

ti stringi a ruvidi abbracci pur di percepire il calore del mattino (tra lenzuola di cotone) avvolgerti ancora come placenta di madre;

te ne stai come pianta senza stagione, come ramo senza nido attendi (nel vento aspro della sera) le primule rifiorire già a febbraio.